

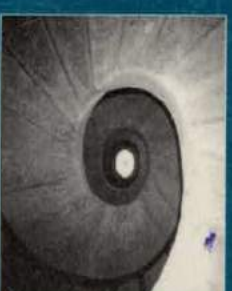
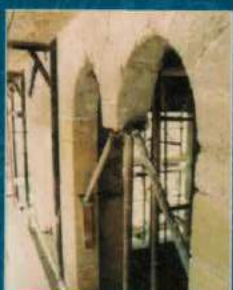
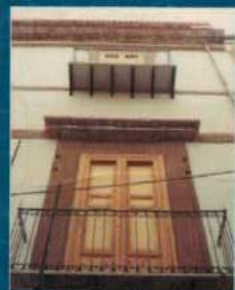
Restauro e riuso nel Centro Storico di Palermo



Città di Palermo
Assessorato
al Centro Storico

a cura di Giuseppe Di Benedetto

Volume secondo



Palazzo Benso di Verdura

8.9



Progetto di restauro

Arch. Giovanni Franzitta

Arch. Rita Franzitta

Arch. Cristina Gelardi

Committenza

Condominio di Palazzo Benso di Verdura

Testo di
Giovanni Franzitta
Rita Franzitta
Cristina Gelardi



Il palazzo¹, situato in via Montevergini, strada disposta ortogonalmente al Cassaro, tra le principali vie di penetrazione verso la depressione del Papireto, è il risultato evidente di molti ampliamenti avvenuti intorno a un nucleo di età medievale, le cui tracce si palesano nell'irregolarità dell'impianto planimetrico e nel considerevole spessore di alcune murature.

Palazzo Benso, come scrive Fulco Santostefano Valguarnera di Verdura nel suo *Estati Felici*², non era un tipico palazzo settecentesco, anche se uno dei più antichi del sito, come risulta da una serie di bassi archi quasi tutti riempiti di muratura, ed aveva subito nei secoli molte trasformazioni tanto che poteva essere definito un agglomerato di fabbricati, quasi una piccola kasbah, che comunicava internamente, ma senza nessuna coordinazione esterna. Il palazzo però aveva un suo fascino perché le sue svariate aggiunte avevano creato al suo interno spazi, cortili, pozzi di luce, balconi, terrazzi a diversi livelli e un giardino che, anche se sormontato da alte mura, era una felice oasi nel cuore della vecchia città.

pagina precedente

1. Ingresso principale del palazzo su via Montevergini.

2. Planimetria.

pagina a lato

3.-4.-5. Volte del piano nobile con affreschi e decorazioni pittoriche.

Questo giardino che costituisce un importante polmone di verde e di luce all'interno dell'isolato, inizia ad essere rappresentato topograficamente nella "Pianta della città di Palermo e suoi dintorni" rilevata nel 1862 da Domenico Gambino, disegnatore topografico del prefetto Torelli.

Il Piano Particolareggiato Esecutivo del centro storico di Palermo riconosce l'edificio nobiliare come composto da diverse parti, classificate "palazzo", "palazzetto" e "catoio multiplo", che pur avendo diversi caratteri tipologici, oggi sono strettamente collegate costituendo un tuttuno difficilmente scindibile.

La notevole dimensione dell'edificio (una facciata che si sviluppa per circa sessantacinque metri sulla via Montevergini, una profondità complessiva di circa trentanove metri e una estensione superiore ai milleseicento metri quadrati) consente di apprezzare la complessità dell'organizzazione degli spazi interni, ed in particolare del piano nobile, che si sviluppano intorno ad una piccola corte ed un ampio giardino.

Il piano terreno, con i suoi tre androni, ha subito, al suo interno, diverse modifiche e trasformazioni, in maniera particolare alla fine degli anni Settanta, quando fu adibito a scuola professionale.

Il piano nobile, a causa del lungo abbandono, è stato in buona parte vandalizzato e spogliato di quasi tutti gli apparati decorativi. Tale piano è suddivisibile in diverse porzioni: la prima, riferita al "palazzetto", ha subito agli inizi del Novecento pesanti manomissioni; la seconda, prospiciente la via Montevergini, a cui si accede dallo scalone principale, versa oggi in condizioni di particolare fatiscenza.

La parte più pregevole del piano nobile è quella che si affaccia sulla corte interna a cui si accede dallo scalone di marmo che malgrado i grandi specchi, come ha scritto Fulco di Verdura, "ha un'atmosfera malinconica e funerea, insieme al grande ambiente d'ingresso con pavimento di marmo e grandi porte incorniciate di stucchi bianchi"³.

Dal vestibolo si passa al salone "grigio", con la volta affrescata, che conduce, a sinistra, nelle stanze dette "in stile Luigi" (anch'esse con volte affrescate) e in continuazione nella vastissima sala chiamata "Galleria", con una volta oggi interamente imbiancata, da cui si esce attraverso tre grandi porte-finestre in un lungo balcone e in una terrazza che nel progetto si vuole riportare alle sue originarie dimensioni.

È da notare, tuttavia, che le volte del piano nobile di fattura ottocentesca, hanno celato i soffitti lignei a cassettoni con decorazioni pittoriche.

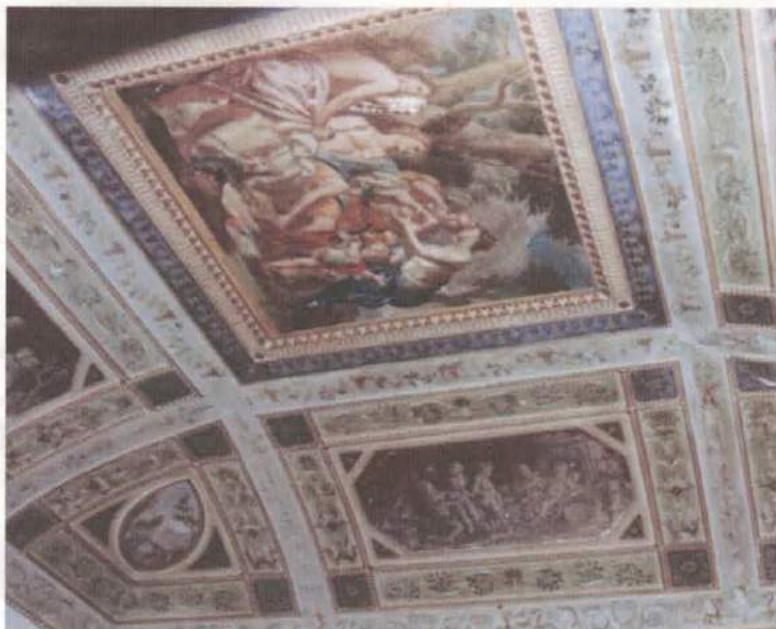
Al piano nobile sono annessi dei livelli intermedi cui si accede attraverso scale interne.

L'intero complesso appare oggi in uno stato di notevole degrado e risulta occupato abusivamente. Non esiste alcun tipo di impianto tecnologico, gli infissi esterni sono quasi tutti distrutti, le pavimentazioni sono sconnesse o totalmente asportate.

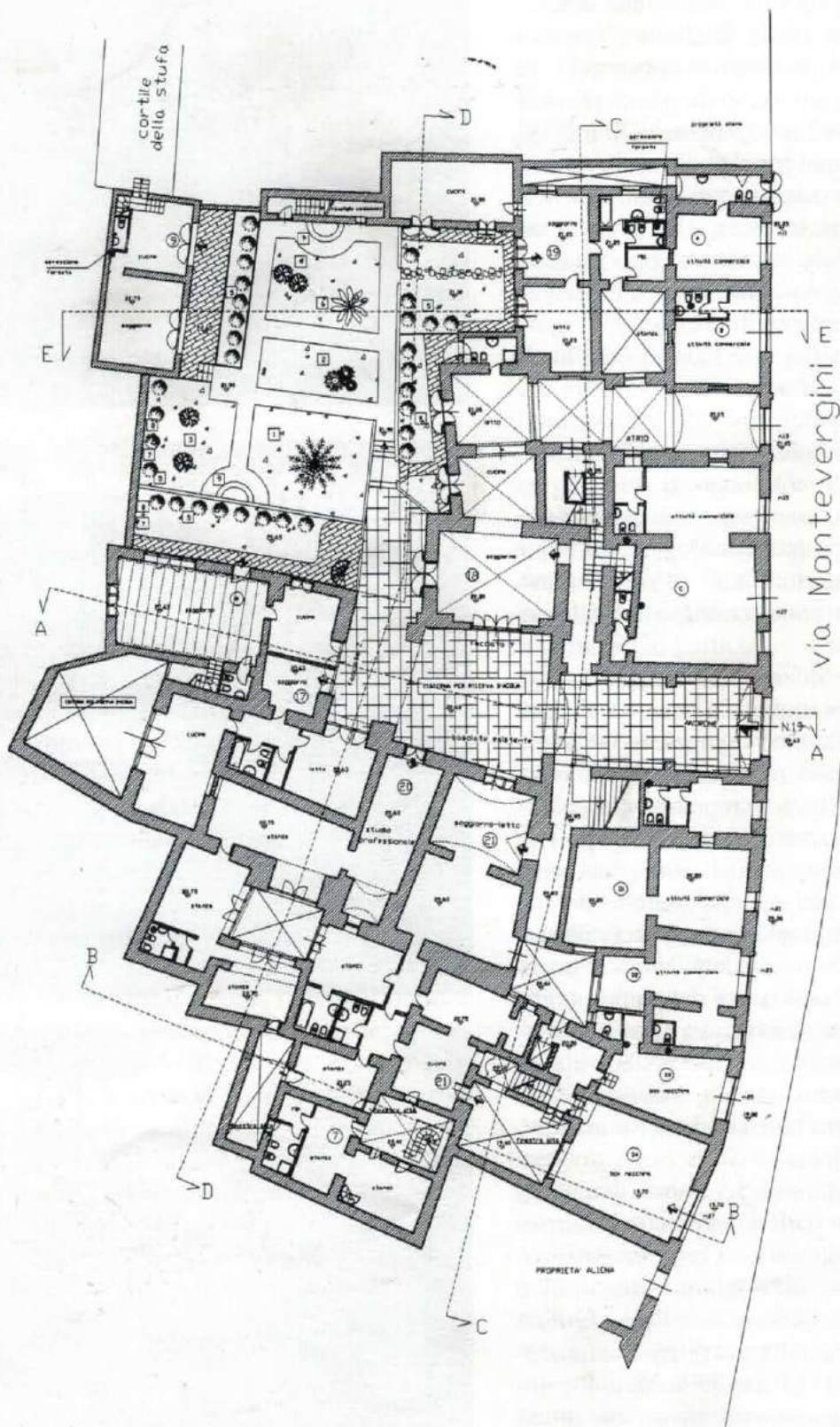
Il progetto di recupero del palazzo risponde soprattutto alla necessità di ripristino della sua configurazione originaria operando, innanzitutto, un attento recupero delle strutture murarie e dei solai.

L'intervento più considerevole è pertanto rappresentato dal consolidamento degli intonaci e degli stucchi, del restauro di tutti gli apparati decorativi ed in particolar modo degli affreschi ancora presenti nelle volte del piano nobile. Speciale attenzione sarà prestata al restauro delle facciate al fine di restituire il loro aspetto iniziale, individuando e recuperando tutti gli elementi architettonici originari.

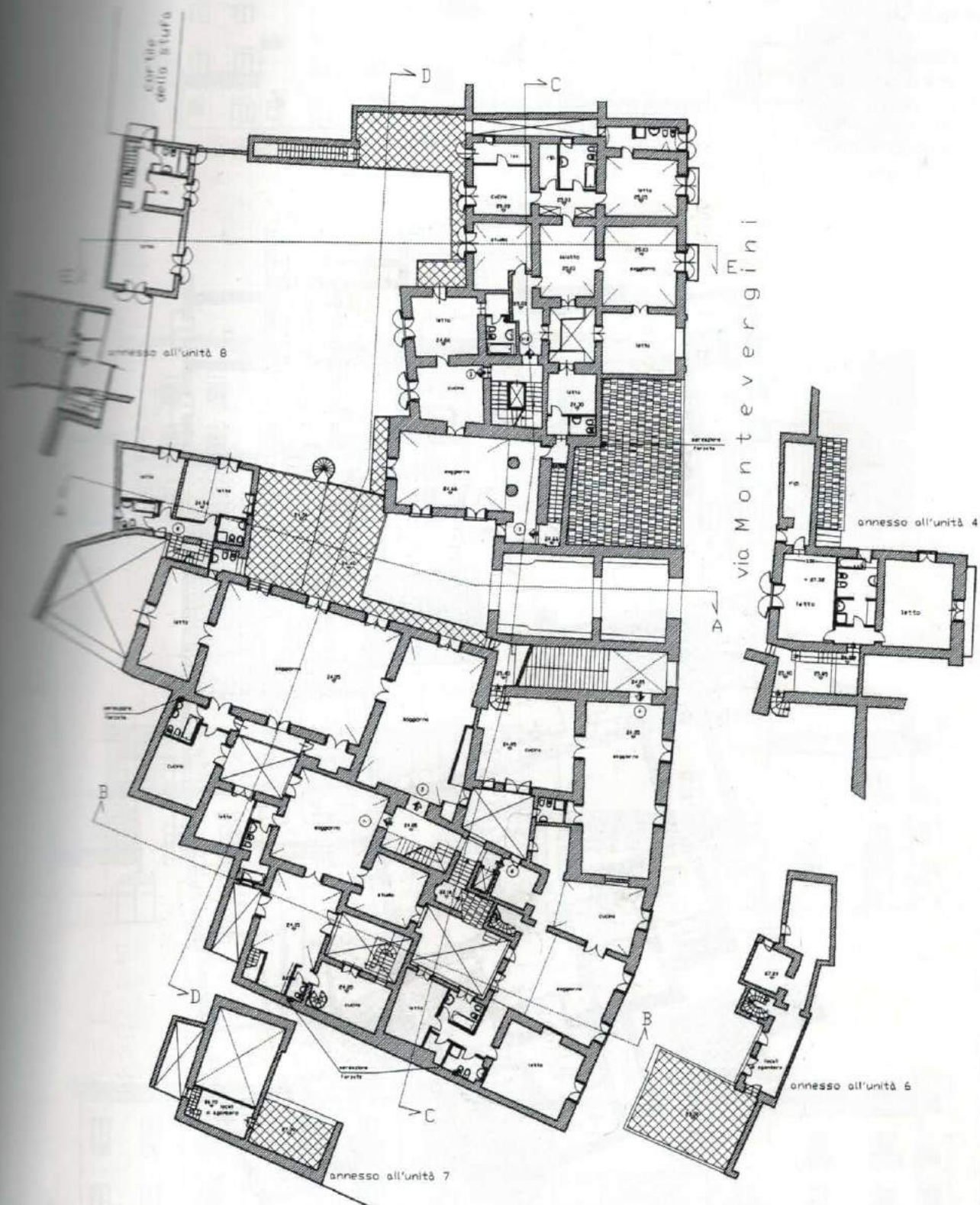
Gli spazi interni verranno liberati da tutte quelle parti di recente realizzazione che costituiscono una pesante manomissione all'impianto distributivo dell'antica dimora nobiliare. Questa sarà restituita alla sua originaria funzione abitativa. La suddivisione dell'edificio in appartamenti tiene soprattutto conto del rispetto dei suoi particolari caratteri tipologici. Sarà ripristinato l'ingresso principale del palazzo in corrispondenza dello scalone d'onore. Al



6. Pianta del piano terra: elaborato di progetto.

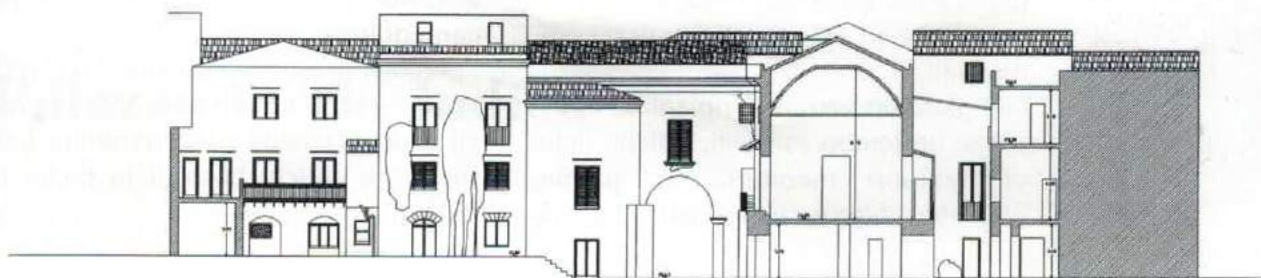


7. Pianta del primo piano (nobile): elaborato di progetto.



11.-12. Prospetto su
via Montevergini:
elaborati di rilievo
e di progetto.





piano terra, sei unità immobiliari saranno adibite ad attività artigianali o commerciali.

Nel giardino verranno ripiantate le essenze un tempo esistenti, tipiche della vegetazione mediterranea: palme, oleandri, *ibiscus*, melograni, *strelitzie*

augustea, *ptosfori*, *buganvillea* e rampicanti di varie specie.

I percorsi di attraversamento del giardino saranno in terra battuta. Mentre negli androni e nella corte verranno ripristinati gli antichi basolati in pietra di Billiemi.

Note

1. Nel XVIII secolo il palazzo apparteneva a Tommaso Papè Garofalo, duca di Pratoameno.

Agli inizi dell'Ottocento, per via ereditaria, pervenne ai Benso duchi di Verdura (Cfr. Francesco Maria EMANUELE GAETANI, marchese di Villabianca, *Il Palermo d'oggiorno*, ms. del XVIII secolo della Biblioteca Comunale di Pa-

lermo pubblicato in *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia*, a cura di G. Di Marzo, Luigi Pedone Lauriel Editore, Palermo 1873, p. 157 (nota a cura di Giuseppe Di Benedetto).

2. Fulco SANTOSTEFANO di Verdura, *Estatì Felici*, Feltrinelli, Milano 1976.

3. Ibidem.

